

Per queste ragioni io sono contrario al presente progetto di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Rispondendo all'onorevole guardasigilli, io non posso dire, neppure per umiltà, che non mi sono bene spiegato; inquantochè ho avute due risposte, l'una dal ministro dei lavori pubblici, il quale mi ha perfettamente compreso, l'altra dal guardasigilli, il quale mi ha provato, mi permetta che glielo dica, di non aver compreso il mio concetto.

L'onorevole guardasigilli mi fa carico di volere che si faccia per decreto reale ciò che si doveva fare per legge. Ebbene, or sono pochi momenti io domandava al Governo l'esecuzione della legge, e non sarò mai io certamente quello che domanderò che la legge non sia eseguita.

La mia proposta era questa: io lodava il municipio di Firenze, perchè, valendosi del disposto dell'articolo 77 della legge sulle opere pubbliche, avesse domandato al Parlamento la facoltà di espropriare e di far concorrere nell'opera i proprietari più direttamente interessati all'opera stessa, cioè gli desse facoltà di applicare quest'imposta speciale a coloro che più particolarmente sentono vantaggio da un'opera pubblica; io osservava però che, trattandosi del municipio di Firenze e di un complesso di opere di tanto rilievo quali sono quelle che si contengono in questo disegno di legge, facilmente si può ottenere un voto del Parlamento; ma io domando: se i mille comuni che fanno nell'anno le mille, le due mila strade comunali o vicinali, provvedendo ai loro piccoli interessi, vi mandassero tutti quei progetti di legge, li votereste voi nel mese di luglio? V'inchinate davanti all'imponenza del municipio di Firenze, e votate questo progetto di legge; ma se venissero i mille progetti, voi non li votereste.

Ora, che dice l'articolo citato dall'onorevole ministro? Dice che, qualora in una legge che dichiara una opera di pubblica utilità sia imposto ai proprietari dei beni confinanti e contigui alla medesima l'obbligo di contribuire alle medesime e le quote non siano nella stessa legge indicate, si devono osservare le disposizioni seguenti.

Ma qui parla di opere pubbliche votate per legge, per cui si domanda questo contributo; ma io parlo di opere pubbliche che egualmente interessano il pubblico, che si fanno da tutti i piccoli comuni dei circondari o delle provincie, le quali non vengono approvate per legge, e quindi non si ha il diritto di domandare il contributo. Approvatele tutte per legge o accettate il sistema inglese, altrimenti voi non potrete mai provvedere a tutti questi casi. Io pregava l'onorevole ministro di studiare un modo, non perchè faccia il Governo contro la legge come, mal comprendendomi, ha detto il guardasigilli, ma perchè legislativamente vegga se si può provvedere, e far sì che intervengano quelle

proprietà le quali sentono più direttamente il beneficio, massime delle strade che servono all'agricoltura. Per tal modo, cioè facendo concorrere all'opera i maggiori interessati, i comuni e le provincie potrebbero far costruire un maggior numero di strade.

Accetto la risposta che mi ha fatta il ministro dei lavori pubblici, cioè che, senza assumere impegno assoluto, studierà questa questione, e la studierò anch'io per vedere, ove proposta non ne venga dal Governo, se vi sia modo di legislativamente provvedere; ma non posso accettare l'osservazione del guardasigilli il quale mi ha posto malamente in contraddizione e mi ha citata una legge che per nulla calzava alla proposta da me fatta.

BUSI, relatore. Brevi parole mi basteranno per rispondere alle osservazioni fatte al progetto di legge dagli onorevoli Mellana e Ranalli.

La Commissione è ben lieta che l'onorevole Mellana abbia detto di approvare il disegno di legge.

La Commissione ancora fa plauso al desiderio che egli esternava, che il principio giuridico del contributo fosse in apposita legge tradotto e sancito, ed a questo suo desiderio pare che risponda la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità...

MELLANA. Tutte le opere non si fanno per legge.

BUSI, relatore... la quale appunto stabilisce il principio del contributo. Ma l'onorevole Mellana fa un'osservazione, e dice: vi sono opere le quali non sono dichiarate di pubblica utilità per legge; per queste si potrebbe certamente stabilire il principio del contributo, ma non lo troviamo stabilito, inquantochè è impossibile che queste piccole opere possano venire davanti al Parlamento, e che questo ne decreti la pubblica utilità.

Io osserverò all'onorevole Mellana che non ho dubitato, neppure per un istante, che egli volesse attribuire al potere esecutivo quelle facoltà che debbono necessariamente risiedere nel Parlamento, come pure non ho dubitato giammai che egli abbia creduto che in materia così grave come questa (poichè si tratta di deliberare una specie di tributo eccezionale) non debba riservarsi al potere legislativo il supremo diritto di darne facoltà ai comuni ed alle provincie. Si tratta soltanto del modo di procedere onde conseguire la dichiarazione di utilità pubblica dal Parlamento, onde ovviare a quelle lentezze, a quelle lungaggini che potrebbero tornare di detrimento all'interesse dei comuni. Ed intorno a ciò, poichè il ministro pei lavori pubblici ha promesso all'onorevole Mellana di studiare la materia e di veder modo onde soddisfare questo suo desiderio, la Commissione non trova ragione di opporsi a questa promessa; soltanto la Commissione fa osservare che il desiderio di estendere questa legge e di farla, per così dire, generale a tutti i comuni che si trovassero in quelle stesse condizioni in cui versa il municipio di Firenze, fu esternato in seno al Comitato